







Sopra: La Cappella della Sacra Sindone.

Fingiamo che siate arrivati in città scendendo dal treno a Porta Nuova, come una buona famiglia borghese degli anni Trenta. Se avete privilegiato l'autobus oppure l'aereo, non importa ... poche fermate della nuovissima e ultramoderna metropolitana vi lasceranno comunque nella stazione principale di Torino.

Uscite fuori e godetevi (per quanto parzialmente coperta da cartelloni pubblicitari che nascondono i lavori in corso) i bellissimi, ma non sempre ben frequentati, *Giardini Sambuy*, che ricoprono la piazza dedicata all'ultimo monarca del ramo principale dei Savoia: Carlo Felice. Dopo aver dato un'occhiata a quelli che sono stati a lungo considerati tra i più bei giardini pubblici d'Europa, voltate a destra sotto i portici della piazza, portandovi a ridosso di una piazzetta quadrata, al centro della quale torreggia una statua solitaria di pietra grigia. È la statua che la città di Torino ha eretto in ricordo di uno dei suoi figli più illustri e sicuramente del suo scienziato di maggior genio: Joseph Louis Lagrange, matematico tra i più gran-

di di tutti i tempi, la cui opera straordinaria non può certo essere ricordata in poche righe. Basti pensare che le sue spoglie mortali sono state accolte nel Pantheon di Parigi, tra gli immortali di Francia, tanta è stata l'ammirazione dei francesi (notoriamente poco inclini a riconoscere gli altrui meriti ...) per il matematico che vide i natali nel 1736 a Torino, in una casa di Via dei Carrozai, oggi via Lagrange. Via che si diparte dalla piazzetta in cui ci troviamo e che adesso percorreremo in direzione di Piazza Castello. Attenti a non farvi distrarre dall'alta concentrazione di negozi di abbigliamento e di grandi firme! Bene ... alla vostra destra troverete la targa che segnala la casa natale di

[MUSEO DEL CINEMA]

Il Museo Nazionale del Cinema, Fondazione Maria Adriana Prolo, ha sede a Torino, all'interno della Mole Antonelliana. Nel 2006, con 534.655 visitatori, si è collocato al dodicesimo posto tra i musei più visitati d'Italia. Nella parte storica ospita macchine ottiche pre-cinematografiche (lanterne magiche), attrezzature cinematografiche antiche e moderne, oltre a cimeli provenienti dai set dei più famosi film italiani e stranieri. Oltre al contenuto è una delle installazioni museali più affascinanti coinvolgenti, anche grazie all'ambientazione permessa dalla Mole. Nella sala principale, costruita nella sala del tempio della Mole, una serie di cappelle è dedicata a vari generi cinematografici.

[A... COME AMBIENTE]

Un altro museo interessante che si trova a Torino è il museo A come... ambiente. Interattivo e coinvolgente porta il visitatore a scoprire le varie problematiche legate ai consumi energetici, allo spreco dell'acqua, al problema dei rifiuti e dei trasporti. Costruito con l'idea di museo laboratorio può essere visitato a vari livelli. Sul sito <http://www.museoambiente.org/> è possibile accedere a una visita virtuale che mostra le varie sale.



un altro torinese illustre, che matematico non è ... ma che a noi piace lo stesso segnalare: Vincenzo Gioberti morto anch'egli, sarà il destino?, a Parigi.

Oltrepassata via Maria Vittoria e lasciata alla vostra destra la splendida chiesa juvarriana di San Filippo, eccovi giungere in via Accademia delle Scienze, dove al numero 6 troverete l'edificio destinato alla sua fondazione, avvenuta nel 1678, ad accogliere il *Collegio dei Nobili*. Il bel palazzo, generalmente attribuito al matematico e architetto Guarino Guarini, ospita dal 1783 l'Accademia delle Scienze di Torino (allora Accademia Reale) e dal 1824 anche il famoso Museo Egizio. L'Accademia, divenuta Reale con regie patenti firmate da Vittorio Amedeo III nel 1783, contava già all'epoca alcuni decenni di attività sotto il nome di *Società scientifica di carattere privato*, essendo stata fondata da Lagrange, dal Conte Giuseppe Angelo Saluzzo di Monesioglio e dal medico illuminista, monregalese Giovanni Cigna. L'Accademia ha avuto quali soci, nella sua storia plurisecolare, alcuni dei più bei nomi della cultura scientifica europea.

Prima di giungere in Piazza Carignano, deviamo in via Principe Amedeo per giungere all'angolo con via Carlo Alberto dove troviamo, per un intero isolato, Palazzo Campana storica sede universitaria torinese, prima della Facoltà di Lettere, oggi del Dipartimento e del corso di laurea in Matematica, caro, quindi, nei ricordi di centinaia di laureati in Matematica torinesi e non solo. Il nome del Palazzo merita una parentesi, altro non fosse che per onorare la memoria di un giovane coraggioso: Felice Cordero di Pamparato, tenente di artiglieria divenuto, dopo l'8 settembre '43, comandante di una brigata partigiana di *Giustizia e libertà* operante in Val Sangone con il nome di bat-

taglia di *Campana*. Catturato a Giaveno, nei dintorni di Torino, Felice Cordero fu impiccato dai militi delle Brigate Nere per essersi rifiutato di passare dalla parte del nemico. La brigata da lui comandata occupò il Palazzo, divenuto nel ventennio sede del Federale Fascista, il 28 aprile 1945. In ricordo dell'evento e della figura eroica del Campana, le forze antifasciste torinesi vollero ricordarlo dando il nome all'edificio in questione.

Proseguiamo attraversando Piazza Carlo Alberto e l'ultimo tratto della via omonima (dove troviamo la casa torinese di Nietzsche!) e raggiungiamo via Verdi, dopo avere attraversato via Po. In un piccolo slargo a ridosso del ricostruito Teatro Regio, troviamo poche colonne ed una targa che ricorda la prima sede delle *Reale Accademia Militare* voluta da Carlo Emanuele di Savoia nel 1669 e i prestigiosi matematici che vi hanno insegnato: da Lagrange sino a Cesare Burali-Forti. Concediamoci una passeggiata sotto le volte dei portici di Piazza Castello, ammirando anche la bella cancella di Umberto Mastroianni che chiude l'ingresso al nuovo Teatro Regio inaugurato nel 1973 e sorto sulle ceneri del vecchio teatro distrutto in un incendio. Il pensiero che un teatro abbia poco a che fare con la Matematica forse non vi avrebbe sfiorato (come in effetti è avvenuto; lo so ... non mentite!) se aveste visto le geometrie arditissime del tetto voluto dall'architetto e designer Carlo Mollino (1905-1973), personaggio eccentrico, dongiovanni e bon vivant, dotato di sicuro talento per le arti grafiche e visive ma anche ottimo conoscitore della Geometria e delle sue potenziali applicazioni. Se volgiamo lo sguardo verso la massiccia costruzione di Palazzo Madama che occupa il centro di Piazza Castello, possiamo provare ad immaginare la cupola che sormontava una delle torri di Palazzo Madama e che ospitava l'Osservatorio Astronomico di Torino, voluto e fondato nel 1822 da Giovanni Antonio Amedeo Plana (1781-1864), matematico e astronomo di grande fama, vogherese di nascita, ma torinese di adozione, nonché allievo del sommo Lagrange (di cui sposò una nipote) e dei famosi Legendre,

Laplace e Fourier presso l'*École Polytechnique* di Parigi. La cupola resse egregiamente alle ingiurie del tempo e assolse la sua funzione sino alla fine del diciannovesimo secolo ed è ancora visibile in cartoline color seppia, che ci rimandano ad una piazza priva di strade asfaltate, con i lampioni a gas e gli omnibus a cavalli...

Attraversiamo rapidamente la piazzetta reale, voltiamo a sinistra sotto la galleria di Palazzo Chiabrese e sbuchiamo in Piazza San Giovanni dominata dalle linee rinascimentali del Duomo, sormontato dalla splendida *Cappella della Santa Sindone*, progettata e costruita, a partire dal 1667, da Guarino Guarini (1624-1683) geniale architetto, matematico modenese che operò a lungo a Torino, dopo essere entrato nell'ordine dei Teatini ed essersi formato a Roma dove studiò Matematica, Filosofia, Teologia e Architettura. Cognizioni che Guarini sfruttò appieno per costruire, sul corpo cilindrico della Cappella, tre penacchi che reggono il tamburo. Qui sei finestroni si alternano dando slancio e armonia ad una costruzione assolutamente unica nel suo genere, purtroppo pesantemente danneggiata dal misterioso e furioso incendio dell'11 aprile 1997.

Poiché le ore sono trascorse e i nostri piedi hanno qualche chilometro in più da mettere in conto, lo stomaco brontola e il tempo volge al brutto, pren-



Nella pagina a fianco: Joseph Louis Lagrange.

A fianco: La Mole Antonelliana con i numeri di Fibonacci.



diamo un tram della linea 4 sino in via Pietro Micca dove saliamo sull'autobus 72 e ci godiamo un attimo di pace, mentre diamo un'occhiata più o meno distratta alla bella Piazza Solferino, con uno dei più bei monumenti equestri d'Italia, al Maschio della Cittadella, ultima testimonianza di una delle più possenti fortificazioni della cristianità. Infine, scendiamo in Piazza Statuto per una breve sosta per acquistare generi di conforto e per un breve caffè...

Ora che ci siamo rifocillati, possiamo volgere le spalle al titanico e un tantino lugubre monumento ai caduti del traforo del Frejus e incamminarci verso i minuscoli giardinetti che si trovano all'estremità della piazza. Qui troviamo un piccolo obelisco sormontato da una sfera armillare, a ricordo delle misurazioni geodetiche di Padre Giovanni Battista Beccaria (1716-1781) che, tra il 1758 e il 1760, eseguì misurazioni estremamente precise sull'arco di meridiano tra Andrate e Mondovì. Padre Beccaria è il mentore dei fondatori della già citata *Società Privata* ed è una delle figure di maggior rilievo nella storia della scienza italiana del '700. Noto tra i suoi concittadini per comandare "ai fulmini e alla gragnola", occupò la cattedra di Fisica all'Università di Torino, occupandosi di "elettricità" e intrattenendo corrispondenze con Volta e B. Franklin e acquistando una sicura rilevanza internazionale.

Prima di concludere il nostro giro, parziale e sicuramente dimentico di personaggi e luoghi di rilievo (anche perché i nostri piedi protestano e l'attenzione va scemando), incamminiamoci verso via San Donato, per andare a visitare la Chiesa di Nostra Signora del Suffragio, nota nel piccolo universo torinese come *Santa Zita*, il cui singolare campanile "a minareto" è visibile da buona parte di Torino. Qui troviamo la tomba di un singolare personaggio della storia scientifica torinese: Francesco Faà di Bruno (1825-1888), rampollo di una nobile e famosa famiglia torinese, allievo dell'Accademia militare e laureato in Matematica alla *Sorbona*,

avendo come relatore il sommo Cauchy, di cui subì profondamente l'influenza anche sul piano sociale e religioso. Rientrato in Italia, il giovane Francesco insegnò Geodesia alla *Scuola di Applicazione* e Analisi superiore. Divenuto attivo nel sociale, per usare una locuzione moderna, fondò l'*Opera di Santa Zita* per l'assistenza delle giovani in difficoltà e si occupò della realizzazione della Chiesa dove oggi riposa. Pur avendo preso i voti nel 1876, continuò ad avere spiccati interessi scientifici e a produrre interessanti invenzioni – da bravo positivista ottocentesco – che ora sono esposte nel Museo a lui intitolato.

Non ci resta che cercare i parenti, gli amici e i prof che avevamo lasciato a Porta Nuova e andare a cercare un defilato, ma famosissimo localino (di cui tacciamo il nome per non essere accusati di pubblicità occulta) che produce, nella tetra piazza della Consolata, un'oasi di luce e ... la migliore cioccolata calda di tutto il contado!

PS: Se vi siete ripresi dal calo di zuccheri e vi avanza un poco di tempo, la vostra guida vi consiglia di incamminarvi lungo le strette vie del quadrilatero romano e di raggiungere, attraverso corso San Maurizio, via Montebello dominata dalla Mole Antonelliana e scoprire il significato dei numeri luminosi che fanno bella mostra di sé su una delle facciate ... //////////////// :)



A fianco: Torino / panorama.